

SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE "BORGO PANTANO"

VIA PIETRO GAI, 2- PESARO

scuolaborgopantano@gmail.com – 0721/410029 - C.F. 92000400413 – P.iva 01292170410

P.T.O.F

Piano Triennale dell'Offerta Formativa

TRIENNIO 2018-2021

[Selezionare la data]

PREMESSA

- La scuola dell'infanzia parrocchiale Borgo Pantano è una SCUOLA PARITARIA.
- La legge definisce “scuole paritarie” (Legge 10 marzo 2000, n.62 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione”) le istituzioni scolastiche non statali che, a partire dalla scuola dell'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima.
- Nel sistema nazionale dell'istruzione, quindi, le istituzioni scolastiche sia statali che paritarie concorrono, nella loro specificità e autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio. In tale contesto le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, intervengono a sostenere l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema nazionale di istruzione (C. M. n. 31 del 18 marzo 2003 “Disposizioni e indicazioni per l'attuazione della legge 10 marzo 2000, n.62, in materia di parità scolastica”).
- La riforma del sistema nazionale d'istruzione (Legge 13 luglio 2015, n. 107 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”) stabilisce che le istituzioni scolastiche predispongano il PIANO TRIENNALE DELL’OFFERTA FORMATIVA (P.T.O.F.), e le scuole dell'infanzia paritarie elaborano tale piano, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e didattica ai sensi della normativa vigente (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della Legge 15 marzo 1999, n. 59).
- Il P.T.O.F. è il documento fondamentale costitutivo dell’identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione educativa ed organizzativa che le scuole adottano nell’ambito della loro autonomia.
- Il Piano ha valore triennale e può essere rivisto annualmente, sempre entro il mese di ottobre.
- Il P.T.O.F. della scuola dell'infanzia parrocchiale Borgo Pantano, coerente con gli obiettivi generali educativi determinati a livello nazionale dalle “Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione” (M.I.U.R., settembre 2012), viene elaborato dal Collegio dei Docenti ed adottato dal Consiglio della Scuola.

STORIA DELLA SCUOLA

La scuola dell'infanzia di Borgo Pantano, oggi scuola dell'infanzia paritaria, è sorta nel 1925 ed è l'asilo più "anziano" della città di Pesaro. Nasce per iniziativa dei Frati Cappuccini e viene inizialmente affidato alla cura di insegnanti religiose.

Dal 1985 la gestione e tutto il personale è laico, adeguatamente preparato e motivato circa le finalità educative della proposta didattica; nel settembre del 2004 la Scuola è ritornata, e si trova tutt'ora, nella sede originaria di via Gai 2, dopo essere stata per molti anni in via Mancini 38, con il nome di "Scuola Materna Rito Selvaggi". La sede di via Gai, per poter nuovamente ospitare la scuola, è stata ristrutturata e ampliata per offrire ai bambini spazi adeguati alla loro crescita; in occasione del trasferimento è stato anche recuperato l'originario nome "Borgo Pantano".

Dal 2001 la scuola ha ottenuto lo status di scuola paritaria, ai sensi della legge 62/2000.

LA MISSION EDUCATIVA DELLA SCUOLA

La Parrocchia S. Francesco d'Assisi, nell'espletamento della sue attività pastorali, dà vita alla scuola dell'infanzia Parrocchiale allo scopo di assistere ed educare cristianamente l'infanzia; il Parroco tutela l'impostazione educativa e religiosa della Scuola dell'infanzia Parrocchiale.

Fondamenti ideali, culturali e pedagogici del progetto educativo sono: la centralità della persona, ispirazione ai valori del Vangelo, testimonianza come valore educativo, rispetto della diversità, educazione alla tolleranza, solidarietà, pace.

1-In quanto scuola paritaria si inserisce nel sistema pubblico integrato dell'istruzione in armonia con i principi

della Costituzione e della legge di parità e "si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni ed è la risposta al loro all'educazione ed alla cura..." (Indicazioni Nazionali 2012);

La scuola paritaria risponde al mandato della Repubblica assumendosi i compiti propri della scuola dell'infanzia nella consapevolezza di non essere l'unica agenzia educativa e del ruolo fondamentale della famiglia.

2- in quanto scuola di ispirazione cristiana fondamentale è il riferimento alla propria identità e al pensiero educativo cattolico che indirizza il bambino alla vita buona alla luce del Vangelo:

Pertanto la scuola si caratterizza come:

- Luogo educativo caratterizzato dalla visione cristiana di “persona”;
- espressione di valori fondamentali scaturenti dal Vangelo e dal magistero della Chiesa, e coerenti con la Costituzione e con ciò che viene affermato dalle dichiarazioni ONU relative ai diritti umani e dell'infanzia;
- comunità che nell’impegno comune, nell’assunzione di responsabilità, nella coerenza con i valori dichiarati, nella cooperazione con la famiglia attraverso la condivisione e la divisione dei compiti espressi nel patto di corresponsabilità, si pone come comunità educante;
- riferimento culturale ed educativo per le famiglie;
- comunità capace di proposta di vita buona alla luce del Vangelo.

APPARTENENZA ALLA FISM

1-La rete. In quanto scuola associata alla Fism si inserisce in una rete di scuole a diversi livelli -livello provinciale, regionale e nazionale- e può beneficiare quindi di un collegamento organico e stabile con le altre scuole del territorio.

2-Lo stile. La scuola dell’infanzia Fism si propone come :

- scuola che valorizza, alla luce degli insegnamenti della Chiesa, la dimensione religiosa come risposta al bisogno ontologico di senso;
- scuola inclusiva dove l’accoglienza non è solo un “tempo” della giornata, ma uno stile e una caratteristica della scuola che sa accogliere ogni bambino considerato non solo nella sua specificità e originalità, ma come creatura e progetto d’amore di Dio e dove si imparano a valorizzare le differenze perché il rispetto, la partecipazione e la convivenza non sono solo parole, ma l’essenza stessa della scuola;
- scuola che, accanto alla centralità dell’alunno, valorizza centralità dell’adulto (docente - educatore – genitore - operatore scolastico) in quanto capace di proposte significative, di essere guida e sostegno nel gratificare, incoraggiare, correggere e soprattutto capace di essere testimone coerente della significatività

delle regole e del progetto educativo;

- scuola che offre opportunità di incontrare esperienze differenti, di imparare ad accettarsi ed accettare, di incontrare e accogliere l'altro.

FINALITÀ GENERALI

1- L'educazione integrale della persona

La nostra scuola paritaria svolge l'insostituibile funzione pubblica assegnatale dalla Repubblica Italiana per la formazione di ogni persona e per la crescita civile e sociale del Paese. Inoltre riconoscendo il primato della responsabilità educativa alla famiglia, opera e agisce in costante dialogo e compartecipazione con essa, facendosi attenta allo stesso tempo al contesto sociale in cui è inserita e ai bisogni emergenti dal territorio.

Attraverso il suo servizio la scuola concorre a:

- pieno sviluppo della persona umana, per contribuire a rimuovere ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini
- uguaglianza delle opportunità educative e formative,
- superamento di ogni forma di discriminazione, a partire da pregiudizi e stereotipi basati sulla differenza di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali
- accoglienza e l'inclusione, predisponendo una progettazione delle attività educative che prevedano una didattica personalizzata e attenta ai bisogni di ciascuno (es: disabilità, BES e disagi socio-culturali ed economici)
- valorizzazione delle pluralità delle culture familiari, linguistiche, etniche e religiose
- sviluppo delle competenze, partendo delle potenzialità di ciascuno
- partecipazione attiva delle famiglie
- apertura al territorio, intesa come prassi educativa che vede coinvolta l'intera comunità e la crescita di una cittadinanza attiva e solidale.

2- Il bambino posto al centro dell'azione educativa

«Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali.

La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione .

Essa promuove quindi sviluppo armonico e progressivo della persona e opera con la consapevolezza che il bambino è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi.

«In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato.»

FINALITÀ SPECIFICHE

– Identità

Consolidare l'identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

– Autonomia

Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

– Competenze

Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

– Cittadinanza

Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

1- Il profilo in uscita al termine della scuola dell'Infanzia (dalle Indicazioni Nazionali)

Ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento, ma contribuisce allo stesso tempo a realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente per i bambini dai tre ai sei anni, in termini di identità (costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi), di autonomia (rapporto sempre più consapevole con gli altri), di competenza (come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti), di cittadinanza (come attenzione alle dimensioni etiche e sociali). Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale. Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui. Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto. Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti. Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del

comportamento nei contesti privati e pubblici. Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali. Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza. Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.

Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie. Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana. È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta. Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

2- I campi di esperienza

Il curriculum si articola attraverso 5 campi di esperienza. I "campi di esperienza" sono un legame tra l'esperienza vissuta prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia e quella successiva nella scuola di base; sono luoghi del fare e dell'agire e opportunità di riflessione e di dialogo attraverso i quali i bambini vengono progressivamente introdotti nei sistemi simbolici culturali. Sono:

- il sé e l'altro
- immagini, suoni, colori
- la conoscenza del mondo
- il corpo e il movimento
- i discorsi e le parole

LO SPECIFICO DELLA SCUOLA

1- Analisi territoriale

Collocazione geografica

La scuola dell'infanzia parrocchiale Borgo Pantano è situata in via Gai n.2, nel quartiere di "Pantano", a Pesaro. Pesaro si affaccia sul mare Adriatico, con l'abitato che si estende nella zona compresa tra i due colli costieri principali: il Monte Ardizio a sud-est e il Colle San Bartolo a nord-ovest, il quale è sede dell'omonimo Parco Naturale del Monte Sambartolo. Pesaro possiede una spiaggia sabbiosa suddivisa in tre aree: il litorale della baia Flaminia (a ridosso del colle San Bartolo), il settore di Ponente nella zona centrale e il settore di Levante che dalla Piazza della Libertà si estende lungo le pendici del colle Ardizio fino alla

località di Fosso Sejore. Il fiume principale che attraversa la città è il fiume Foglia, che partendo dall'Appennino umbro-marchigiano scorre nella zona settentrionale dell'agglomerato urbano per poi sfociare accanto al porto di Pesaro. Nella zona più a sud è invece presente il torrente Genica, un piccolo corso d'acqua in parte cementificato, che un tempo fungeva da canale di scolo per la città.

Nell'entroterra, lungo il fiume Foglia, è presente una modesta distesa pianeggiante che si restringe in prossimità dell'Appennino formando la valle del Foglia.

Popolazione

La popolazione residente, secondo il censimento ISTAT del 2011, risulta essere quantificata in 94.237 abitanti .

Attività economiche

Pesaro è un importante centro turistico grazie alle spiagge, ai monumenti ed alle iniziative culturali che vi si svolgono annualmente ma è soprattutto una città industriale. L'area industriale della città è caratterizzata da un forte sviluppo e, attualmente, occupa quasi tutta la valle del fiume Foglia, e una cospicua parte dei colli circostanti. L'industria manifatturiera rappresenta la principale attività produttiva della città. In particolare il distretto del mobile è uno dei sistemi produttivi locali più rinomati. Settore storico per l'economia pesarese è quello dei motori e delle motociclette in particolare. Per l'importante contributo in questo campo, Pesaro ha meritato il titolo di *Città dei motori*. Pesaro vanta inoltre un'antica tradizione della maiolica, testimoniata anche dalla ricca collezione dei musei civici pesaresi. Sempre per quanto riguarda l'artigianato, Pesaro è rinomata per la lavorazione del rame, finalizzata alla decorazione di edifici e luoghi di culto di tutto il mondo, per quella del ferro battuto e infine per quella orafa.

2-Analisi sociale

Composizione della Popolazione

La popolazione è composta da 94 958 abitanti. Secondo i dati ISTAT al 1° gennaio 2015 la popolazione straniera residente era di 7.394 persone e rappresentano 7,8% della popolazione residente. Le comunità straniere più numerose sono:

1. Romania, 1.400
2. Moldavia 1.273
3. Albania, 644
4. Ucraina, 621
5. Marocco, 443

LA RISPOSTA DELLA SCUOLA

1- A livello organizzativo

“Il curriculum non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un’equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse *routine* (l’ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per nuove esperienze e nuove sollecitazioni” L’organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell’ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica”.

Spazi

La Scuola dell’Infanzia Parrocchiale “Borgo Pantano” è situata a Pesaro in Via Pietro Gai, 2, nel quartiere Pantano, appena fuori il centro cittadino e comprende 3 sezioni frequentate da bambini di 3, 4, 5 anni. L’edificio è stato ristrutturato e ampliato nel 2004.

Vi si accede dal cancello posto nella piazzetta. Appena entrati nel cortile di fronte a noi vediamo subito il grande giardino. Entriamo a scuola dal portone a sinistra: bussola d’ingresso, spogliatoio ed accettazione dove i bambini ripongono i soprabiti.

Da qui arriviamo nel grande salone, diviso dalla parete scorrevole in modo che si possa utilizzare metà come aula delle attività collettive e metà come mensa; se vogliamo fare una grande festa o un’iniziativa con tutti i genitori, raccolta la parete scorrevole, diventa un unico grande spazio. Nell’aula delle attività collettive si attendono i compagni all’inizio della giornata, ci si riunisce, si fa la preghiera del mattino e si gioca.

Le attività didattiche, divise per 3 sezioni per età (“scoiattoli -3 anni-, “orsi -4 anni-, “leoni” -5 anni-), si svolgono nelle rispettive aule: una al piano terra – per gli scoiattoli di 3 anni – e due al piano primo – per gli orsi di 4 anni e per i leoni di 5 anni.

Le classi sono composte da non più di 28 bambini, come da normativa in termini di sicurezza e relativa agli spazi presenti; il numero totale di bambini non può comunque superare la quota di 79.

Al piano primo si accede per la scala interna, prevista con gli accorgimenti dimensionali della sicurezza oppure con l’ascensore, accompagnati dalla maestra o dalla bidella.

Per quanto riguarda i servizi igienici, sono previsti 3 gruppi: uno per piano vicino alle aule didattiche, uno vicino alla mensa.

Sono previsti i servizi e lo spogliatoio per il personale.

La cucina e la dispensa con accesso dall’esterno, completano la struttura di questo edificio.

Infine il grande giardino con alberi da frutto, alberi sempre verdi e autoctoni, l’orto didattico, i giochi fissi, la

sabbiera, la pedana in legno di raccordo con l'edificio con valenza di luogo di aggregazione.

Tempi

I ritmi della giornata e la struttura della classe

E' molto importante che la giornata dei bambini sia strutturata secondo ritmi abbastanza stabili, tali da comunicare alcune "certezze" su ciò che si incontrerà a scuola. Questo vale per tutti i bambini e per tutte le classi.

Ore 8-9,15: L'accoglienza

L'accoglienza avviene nello spazio comune del salone, in quanto non potendo assegnare stabilmente un'educatrice a questo servizio, siano definiti almeno lo spazio, i giochi e l'ambiente in cui avviene l'accoglienza dei bambini che arrivano presto di mattino..

Ore 9,15: Il momento della preghiera e la merenda

Alle 9.15 inizia la giornata delle attività con un momento di preghiera: gli Scoiattoli, almeno nella prima parte dell'anno scolastico, vivono questo momento nella loro classe, gli Orsi e i Leoni lo vivono invece insieme nel salone. E' un momento molto importante dove avviene uno scambio di udienze: un avvenimento, la nascita di un fratellino, il compleanno e la preghiera insieme con canti e intenzioni recitate dai bambini.

Ore 9,45: L'attività didattica

Dopo la colazione, i bambini entrano nella loro aula e con il "momento delle presenze" (registro) ha inizio la mattinata didattica; questo è un momento piacevole (al di là del termine burocratico col quale viene definito) ci si chiama per nome, ci si saluta, ci si conta, ci si accorge di chi è assente e ci si chiede il perché. Questo momento ne introduce un altro, tranquillo, di conversazione. Si decide insieme come si passerà la giornata, si pensano i lavori da fare, si progetta. Nelle sezioni si trovano proposte di gioco comuni ad ogni classe: la casetta, le costruzioni, il pongo, i libri, la lettura, il disegno, il materiale adeguato all'età del bambino (tombola, domino, puzzle) ed anche angoli diversi perché il gioco è un momento creativo e il materiale nasce anche da ciò che adulti e bambini diversi riescono ad inventare.

Ore 11.45: uso dei servizi e pranzo

L'uso dei servizi con le sue regole e il pranzo sono momenti "rituali" nell'imparare a crescere scoprendo regole nuove che permettono di essere protagonisti in queste azioni. Si conosce il posto delle proprie cose (es. il bavaglino, lo zaino, ...) e a turno si impara a fare il cameriere e si assaggiano in compagnia anche cibi un po' "sconosciuti".

Il momento del pranzo è un momento di socializzazione fondamentale; abbiamo ritenuto opportuno suddividere i bambini in 3 gruppi, così da garantirgli un ambiente che non fosse troppo caotico e che potesse stimolare il dialogo e le relazioni. Per ottenere ciò, gli scoiattoli pranzano nella loro aula e possono così imparare con la necessaria tranquillità le regole basilari del pranzo e della condivisione; gli orsi e i leoni vengono invece divisi in due gruppi misti per età e pranzano divisi tra salone e classe dei leoni. In questo modo riteniamo che le possibilità relazionali aumentino, pur mantenendo un ambiente molto più tranquillo se confrontato alla vecchia modalità (orsi e leoni pranzavano tutti insieme in salone).

Ore 13- 14: gioco libero e uscita

Il riposo o il gioco pomeridiano sono concepiti come momenti di relax, perché la convivenza spesso mette alla prova la stanchezza fisica. I bambini che si fermano fino alle ore 16 concludono la giornata con un momento di gioco, di racconto o di attività manuali.

Calendario scolastico

Il calendario scolastico segue quello pubblicato dall'Ufficio scolastico regionale. Come per ogni scuola, è prevista una certa flessibilità nella scelta dei giorni di apertura e chiusura. Per il presente triennio, la scuola inizierà il 17 settembre e terminerà il 30 giugno; solo la classe degli scoiattoli (primo anno) inizia il periodo di inserimento 7 giorni prima, quindi il 10 settembre (vedi "*L'inserimento dei nuovi alunni*")

L'orario di funzionamento inizia alle ore 8,00 e termina alle ore 14,00; il servizio pomeridiano inizia alle ore 14,00 e termina alle ore 16,00. Il sabato l'orario è dalle ore 8,00 alle ore 12,00.

I bambini possono arrivare a scuola dalle 8,00 ed entro le ore 9,15; chi non usufruisce del servizio mensa esce alle ore 12,00; l'uscita è possibile a partire dalle ore 13,15 fino alle ore 14,00 per chi non frequenta il servizio pomeridiano. Al pomeriggio l'uscita è possibile dalle ore 15,30 fino alle ore 16,00.

I momenti comuni e le feste

Le feste devono avere la priorità nell'organizzazione delle attività didattiche, scegliendo in relazione al progetto didattico e alle esigenze dei bambini quelle a cui dare maggior importanza e risalto, inteso anche come lavori e proposte fatte ai bambini. Non è necessario approfondire ogni festa con la stessa intensità, se questo deve andare a scapito delle esigenze logistiche e naturali dei bambini e della scuola.

I compleanni

Dall'anno scolastico 2016/2017, il collegio docenti ha deciso di festeggiare i compleanni dei bambini in un'unica data mensile, nella quale festeggiare tutti i bambini nati durante il mese di riferimento. La scelta è scaturita dopo lunghi confronti, anche con specialisti quali psicologi e pedagogisti. In questo modo riteniamo di poter garantire ai bambini un momento vero di festa, senza fretta o altre attività didattiche ad

interferire con questo momento così importante per i bambini. Allo stesso tempo, questa scelta permette un notevole risparmio alle famiglie, le quali dividono l'onere della merenda ed è così possibile permettere a tutti di festeggiare il compleanno dei loro figli senza richiedere troppi sacrifici. Nella giornata dei compleanni, le classi rimangono divise come negli altri giorni, quindi gli Scoiattoli festeggiano i loro compleanni nella loro classe, mentre Orsi e Leoni li festeggiano insieme in salone.

La festa dei Nonni

La Festa dei Nonni è una tradizione ormai consolidata della nostra scuola, che si ripete da ormai quasi 30 anni. Da quest'anno il Consiglio Direttivo ha deciso di modificare la cadenza della Festa, prima festeggiata ogni 3 anni con il coinvolgimento di tutte le classi, da due anni portata invece a cadenza annuale con il coinvolgimento della sola classe dei Leoni.

Questa scelta nasce dall'esigenza di riservare uno spazio e dei tempi accoglienti ai bambini e ai loro nonni, che prima si trovavano in un ambiente troppo sacrificato per così tante persone.

La festa coinvolge i nonni su più livelli: incontrano gli amici dei loro nipoti, scoprono gli spazi della scuola, cucinano con loro, disegnano, raccontano storie e ballano con i loro nipotini.

Questa festa viene preparata con tante attività, in modo che i bambini possano sentirsi partecipi e consapevoli del momento; in queste attività si confrontano con il tempo che passa, immaginano i loro nonni da bambini e li vedono nelle fotografie, disegnano e raccontano ai loro compagni come si chiamano e cosa fanno i loro nonni.

Il Natale e la Pasqua

In una scuola cattolica le feste natalizie e pasquali non possono che avere particolare centralità. Aiutiamo i bambini a scoprire e individuare il messaggio cristiano del Natale di Gesù e della sua morte e resurrezione, spesso soffocati e sommersi da messaggi di natura commerciale; ogni anno viene organizzato un momento particolare per vivere il Natale, che può essere un presepe vivente, una rappresentazione, dei canti o altro.

Un momento importante per vivere al meglio il Natale e la Pasqua è la S. Messa, riservata alla classe dei Leoni e ai loro genitori, durante la quale i bambini scoprono e apprendono i momenti della Messa e li personalizzano con intenzioni, doni e canti. La S.Messa viene celebrata nel salone della scuola dal parroco, un sabato mattina precedente alla ricorrenza.

La Giornata della Vita

La Giornata della Vita è un momento importante dell'anno scolastico nel quale i bambini imparano quanto sia grande il concetto di Vita e quanto ognuna delle sue forme sia meritevole di rispetto e cura; viene festeggiata la prima domenica di febbraio e si conclude con la partecipazione dei bambini e del personale alla S. Messa domenicale della nostra parrocchia. I bambini preparano la S .Messa con canti, addobbi per la

chiesa e intenzioni.

Il carnevale

Il carnevale viene vissuto e festeggiato a scuola il martedì o il giovedì grasso, come momento in cui i bambini sperimentano il travestimento e la rappresentazione “di qualcun altro”; è abitudine che anche le insegnanti si mascherino e organizzino un piccolo spettacolo, in genere molto apprezzato dai bambini.

La festa di “Pantano '85”

La festa di “Pantano '85” è la festa della nostra parrocchia e si tiene nelle prime settimane di giugno; i bambini partecipano alla festa in vari modi, negli ultimi anni preparando e rappresentando uno spettacolo sul palco della festa.

I colloqui preliminari

Sono il primo incontro tra i genitori e le educatrici. Precedono l'arrivo del bambino a scuola: ci si conosce tra adulti e nascono liberamente domande reciproche. Per ogni bambino che arriva è importante conoscere il posto delle proprie cose, gli spazi della scuola, la sezione, i servizi. Se la madre prima del bambino conosce il personale e l'ambiente, trasmette al figlio questa sicurezza, premessa indispensabile per superare il pianto-benefico del primo giorno. Questi colloqui sono l'inizio di una serie di rapporti che la scuola propone.

Organizzazione del personale

La Scuola – di ispirazione religiosa – dal 1985 è organizzata con solo personale laico (al momento della fondazione e fino a tale data è stata gestita da personale religioso).

Il personale dipendente (contratto FISM) è costituito da 4 insegnanti (3 a tempo pieno e 1 a contratto part-time), due educatrici e da 3 dipendenti per i servizi amm.vi, di pulizia e mensa.

Il rapporto di lavoro con i dipendenti si basa su una forte fiducia, figlia soprattutto di rapporti durevoli nel tempo; alcune insegnanti hanno una collaborazione più che decennale con la scuola, alcune fin dagli anni in cui ancora era la scuola “Rito Selvaggi”.

Il Legale Rappresentante della Scuola è il parroco, Padre Damiano Angelucci; il Direttore è il Sig. Marchionni Marco.

Le insegnanti titolari sono: Fiasco Micol, coordinatrice della scuola, Mazzoli Elisa e Amati Anna Maria; completa l'organico di insegnanti a contratto p/time Sanchini Sabrina. Oltre alle insegnanti sono presenti due educatrici, Sara Giovannini e Carota Martina.

Sono impegnate, oltre al servizio richiesto, in collegi di docenti (coordinamento) aggiornamento e formazione, compilazione di documenti, programmazione, rapporti con le famiglie per la documentazione prevista e la continuità.

Il personale non insegnante è costituito da: Franceschini Alice (cuoca), Losurdo Caterina e Morazzini Anna (collaboratrici scolastiche).

2-A livello progettuale

L'organizzazione didattica avviene prevalentemente attraverso progetti, i quali sono strumenti per promuovere l'aspetto educativo del rispetto dell'identità, dell'autonomia e delle competenze di ogni singolo bambino.

Il modello didattico si basa su una pedagogia per progetti articolati in gruppi omogenei d'età (sezione) e con l'integrazione di gruppi misti d'età (intersezione).

La scuola accoglie tutti i bambini, a prescindere dalle difficoltà individuali; per i bambini con difficoltà vengono pensate opportune attività educative e le attività didattiche generali vengono adeguate per poter essere proficue per tutti. La proposta didattica ed educativa, ove necessario e/o richiesto, viene elaborata in collaborazione con le strutture competenti dei Servizi Sociali del Comune e dell'Asur.

Il nostro modo di lavorare prevede una programmazione i cui punti forti per ogni area formativa sono derivati dalle Indicazioni Nazionali per l'Infanzia del 2012, e che possono essere inseriti nelle seguenti macro-aree o campi d'esperienza:

IL SE' E L'ALTRO

I bambini sperimentano di non essere soli a questo mondo, si chiedono il perché di ciò che li circonda e si rendono conto che per vivere insieme occorrono delle regole. Proprio le indicazioni nazionali per il curriculum infatti ci dicono che:

“Negli anni della scuola dell’infanzia il bambino osserva la natura e i viventi, nel loro nascere, evolversi ed estinguersi. Osserva l’ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media; partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, ma si apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. Si chiede dov’era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande sull’esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore.”

Traguardi per lo sviluppo della competenza:

- ✓ Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- ✓ Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa

esprimerli in modo sempre più adeguato.

- ✓ Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- ✓ Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- ✓ Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
- ✓ Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- ✓ Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

“Muoversi è il primo fattore di apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere e di equilibrio psico-fisico. L’azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione, ma anche la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento con gli altri; consente di sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati.

I bambini giocano con il loro corpo, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva.”

A partire da queste linee guida orientiamo l’educazione del corpo, che consiste nella capacità di controllarlo, di conoscerlo e di sfruttarlo per esprimere se stessi. L’importanza del corpo nell’età della scuola dell’infanzia è tale che da anni la nostra scuola si appoggia a un’insegnante di psicomotricità esterna, la quale contribuisce a sviluppare e stimolare la sfera psico-motoria dei nostri bambini.

La docente attualmente incaricata è Sabina Albanese (progetto di psicomotricità allegato), dell’associazione “Millepiedi”.

Traguardi per lo sviluppo della competenza:

- ✓ Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.

- ✓ Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- ✓ Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
- ✓ Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- ✓ Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

I DISCORSI E LE PAROLE

Il linguaggio riveste un'importanza sempre crescente in quanto strumento relazionale e sociale capace di condizionare l'acquisizione e la messa in pratica delle competenze.

Infatti le indicazioni nazionali per il curricolo ci ricordano che *"la lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito, il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. È il mezzo per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati."*

Traguardi per lo sviluppo della competenza:

- ✓ Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- ✓ Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- ✓ Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- ✓ Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.
- ✓ Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
- ✓ Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

IMMAGINI, SUONI, COLORI

"I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione

consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti. I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.”

Le potenzialità educative e formative dell'arte, in ogni sua forma, sono ormai ben note; nei bambini lo sviluppo della creatività consiste principalmente nel consegnare ai bambini gli strumenti concreti, ma anche relazionali, per poter mettere a frutto e scoprire le proprie peculiarità e la propria espressività

Ritenendo di non avere le adeguate competenze in campo musicale, il corpo docente ha ritenuto opportuno appoggiarsi a una docente esterna, la quale è responsabile di un corso di educazione musicale riservato alla terza classe (“leoni”); attualmente la docente incaricata è Elisabetta Tamburello dell'associazione “InMusica”. Il progetto dell'attività musicale viene allegato al presente PTOF.

Traguardi per lo sviluppo della competenza:

- ✓ Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- ✓ Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- ✓ Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.

I bambini sono alla costante ricerca di risposte, esplorano il mondo e non si accontentano di risposte banali. Il mondo “funziona” e questo li affascina, oltre che incuriosirli.

I bambini alla scuola dell'infanzia “imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai i punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati”.

Le conoscenze acquisite negli anni della scuola dell'infanzia sono frutto prevalentemente della loro curiosità, la quale deve essere alimentata e incoraggiata, in quanto unico mezzo efficace per degli apprendimenti stabili e capaci di influenzare anche l'autostima personale.

Oggetti, fenomeni, viventi

I bambini devono toccare, manipolare, esplorare con i sensi i materiali che gli vengono proposti; a scuola scoprono il ciclo della natura, della vita, dell'acqua, delle stagioni.

“Toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinando i propri gesti, i bambini individuano qualità e proprietà degli oggetti e dei materiali, ne immaginano la struttura e sanno assemblarli in varie costruzioni; riconoscono e danno un nome alle proprietà individuate, si accorgono delle loro eventuali trasformazioni. Cercano di capire come sono fatti e come funzionano macchine e meccanismi che fanno parte della loro esperienza, cercando di capire anche quello che non si vede direttamente: le stesse trasformazioni della materia possono essere intuite in base a elementari modelli di strutture “invisibili”.”

Numero e spazio

La familiarità con i numeri è il primo passo per lo sviluppo di abilità logiche; *“gradualmente, avviando i primi processi di astrazione, imparano a rappresentare con simboli semplici i risultati delle loro esperienze.”*

Le abilità logiche e di astrazione contribuiscono anche a un’adeguata conoscenza spaziale, che gli permettersi di muoversi autonomamente e consapevolmente nello spazio.

Traguardi per lo sviluppo della competenza:

- ✓ Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- ✓ Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- ✓ Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- ✓ Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- ✓ Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.
- ✓ Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell’operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.
- ✓ Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

-LA DOCUMENTAZIONE

Documentare significa ricostruire l'esperienza educativo - didattica vissuta a scuola, ed è destinata a tre interlocutori principali: il bambino, il genitore, il docente o le altre scuole.

-Documentare per i bambini comporta una prima forma di autovalutazione perché restituisce al bambino il senso del prima e del dopo, cioè il percorso effettuato in riferimento allo sviluppo delle proprie competenze nel tempo (ciò che non si sapeva fare all'inizio e ciò che si sa fare alla fine).

Le esperienze più significative vengono ricostruite e documentate in pannelli attraverso la

trascrizione delle esperienze, delle loro conversazioni, dei prodotti grafico pittorici elaborati dai bambini, esposizione di fotografie.

E' inoltre importante che l'impegno e la crescita dei bambini dentro la scuola dell'infanzia lasci una traccia, meglio ancora se piacevole e facile da riguardare e ricordare. Per questo ogni bambino riceve alla fine di ogni anno scolastico un album contenente tutti i lavori svolti durante l'anno, in modo da mettere in evidenza le tappe fondamentali della sua crescita ed evidenziare i cambiamenti e gli apprendimenti maturati nei tre anni di permanenza.

Contengono disegni, foto, storie, elaborati che raccontano le esperienze vissute a scuola; gli album sono caratterizzati per essere belli da vedere e da leggere, sono costruiti con l'aiuto dei bambini e sono un segno tangibile per le famiglie dell'esperienze che il loro bambino vive fuori di casa.

-La documentazione per i genitori rappresenta uno strumento per informare e comunicare le esperienze svolte dai bambini, l'impostazione educativo - didattica della scuola, il percorso sviluppato per conseguire le finalità prefisse. Ci si avvale degli stessi materiali destinati alla documentazione per i bambini e viene esposta nei locali della scuola percorsi frequentemente dalle famiglie.

-La documentazione per i docenti è importante perché consente di lasciare le tracce del lavoro educativo e dell'esperienza dei bambini, di confrontare e condividere con gli altri insegnanti ciò che si ritiene più importante. Questo tipo di documentazione permette inoltre al docente di ripensare al percorso svolto ed è una forma di autovalutazione.

-VALUTAZIONE

La funzione della valutazione nella scuola dell'infanzia è quella di garantire con continuità e sistematicità un flusso di informazioni sull'andamento dell'intero processo educativo - didattico al fine di predisporre, realizzare e modificare con tempestività e specificità gli interventi necessari per l'ottimizzazione della qualità dell'istruzione e dei risultati formativi del micro-sistema scolastico (vita di sezione) e del macro-sistema scolastico (organizzazione generale della giornata e dell'attività educativa e didattica).

La valutazione ha valore orientativo poiché mette in condizione di rivedere, aggiustare, riprogettare i percorsi didattici in base alle esigenze dei bambini e per rispondere più adeguatamente ai loro bisogni, ha valore certificativo poiché identifica i livelli di conoscenza, competenza, capacità, raggiunti dai bambini nei vari campi d'esperienza.

Abbiamo la valutazione iniziale, attraverso la quale individuiamo i bisogni e le potenzialità di ciascun allievo; la valutazione in itinere o formativa, che attraverso i feedback forniti dai bambini consente di calibrare la progettazione curricolare su eventuali criticità o nuovi bisogni emersi; la valutazione finale che ci permette di rilevare i processi di apprendimento attivati per raggiungere i traguardi di

sviluppo delle competenze.

SCUOLA DELL'INFANZIA E INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE RELIGIOSA

Sono tre le componenti che strutturano l'insegnamento dell'educazione religiosa nella scuola:

- la religiosità: le domande di senso e il bisogno universale di significato
- spiritualità: l'adesione del Cuore di ogni bambino al "Dio dei propri padri"
- la cultura cattolica, cioè il sapere della Religione Cattolica nel contesto occidentale, europeo, italiano. Di questo lo Stato se ne fa carico ed ha istituito l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC).

Insegnamento della Religione Cattolica:

Le attività formative e didattiche prevedono anche uno spazio riservato all'insegnamento della religione cattolica; il messaggio religioso è veicolato attraverso un linguaggio adatto all'età dei bambini e attraverso le stesse tecniche di scoperta e sperimentazione diretta che caratterizza tutta l'attività didattica della nostra scuola.

Le insegnanti della nostra scuola sono abilitate a insegnare la religione cattolica, avendo frequentato gli appositi corsi.

In allegato il progetto IRC biennale relativo agli anni scolastici 2016/2017 e 2017/2018.

SCUOLA INCLUSIVA

1-Normativa

- Legge 104/1992** Legge - quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- Legge 170/2010** Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;
- Decreto ministeriale** luglio 2011;
- Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012** "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica";
- Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013** "Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.

2- Scuola inclusiva

«La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione... Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa. Per affrontare difficoltà non risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche come quelle dei docenti di sostegno e di altri operatori come quelle degli educatori.

3- I compiti della scuola

Nella Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 si legge che: «L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci possono essere alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, **viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali** (in altri paesi europei: Special Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sottocategorie: **quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale** »

AREA DELLA DISABILITA'

La scuola è chiamata a:

- facilitare la presenza dell'alunno diversamente abile attraverso l'organizzazione degli spazi in modo da non ostacolare i movimenti e le possibilità di vivere lo spazio interno ed esterno
- sostenere il percorso educativo didattico con la presenza di personale qualificato;
- integrare la propria azione a quella del territorio;
- ascoltare e accogliere le famiglie
- elaborare un Profilo dinamico funzionale (PDF) e un Piano Educativo individualizzato (PEI) per orientare la propria azione educativa e coordinarla all'interno della scuola con le diverse figure che si occupano dei bambini.

AREA DEI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (DSA)

«La Scuola dell'Infanzia svolge un ruolo di assoluta importanza sia a livello preventivo, sia nella promozione e nell'avvio di un corretto e armonioso sviluppo del miglior sviluppo possibile – del bambino in tutto il percorso scolastico, e non solo.

Occorre tuttavia porre attenzione a non precorrere le tappe nell'insegnamento della letto-scrittura, anche sulla scia di dinamiche innestate in ambiente familiare o indotte dall'uso di strumenti multimediali. La Scuola dell'Infanzia, infatti, “esclude impostazioni scolasticistiche che tendono a precocizzare gli apprendimenti formali”.

Invece, coerentemente con gli orientamenti e le indicazioni che si sono succeduti negli ultimi decenni, la Scuola dell'Infanzia ha il compito di “rafforzare l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini”, promuovendo la maturazione dell'identità personale, in una prospettiva che ne integri tutti gli aspetti (biologici, psichici, motori, intellettuali, sociali, morali e religiosi), mirando a consolidare “le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino.

AREA DEL DISAGIO

La scuola dell'infanzia si caratterizza, da sempre, per la vicinanza ai problemi e alle domande educative che le famiglie e il territorio esprimono. La situazione attuale vede la scuola confrontarsi con una società pluralista caratterizzata da una situazione di multiculturalità che divide sempre più le persone in nome di culture differenti da salvaguardare e da difendere e contro altre culture. In questa situazione di difficoltà educativa, la scuola è chiamata ad elaborare (dopo aver conosciuto bisogni e risorse), attuare (attraverso l'azione didattica e organizzativa) e vivere (assumendo stili e atteggiamenti) un progetto che, prendendo atto delle differenze che caratterizzano la storia di ogni persona, ponga le basi per la valorizzazione delle diversità e permetta e favorisca il dialogo “con” e “tra” persone e “con” e “tra” culture. La linea educativa che dobbiamo assumere è l'ottica interculturale che evita divisioni e separazioni e permette a tutti di sentirsi accolti in una comunità. Il progetto interculturale presuppone un riferimento comune che permetta non solo il dialogo, ma anche la condivisione di principi e quadri valoriali che stanno a fondamento del progetto scuola e dell'azione educativa.

La persona, ogni persona, è valore di per sé. L'attenzione della scuola alla persona come valore si traduce nell'accoglienza di ogni bambino considerato nella sua specificità e originalità. Accogliere la persona significa accogliere la sua storia che è frutto della cultura che caratterizza il suo ambiente di vita. E' questo un momento importante del progetto interculturale della nostra scuola. L'incontro tra le persone è il vero incontro tra le culture. Questa attenzione alla persona deve diventare linea guida per il Collegio dei docenti e stile che caratterizza l'azione didattica e le scelte di ogni singolo insegnante. La scuola allora, valorizzando ogni persona, si pone come luogo dell'equilibrio tra ciò che costituisce la propria storia e la propria identità e ciò che arricchisce e permette lo sviluppo dell'identità perché differente e diverso.

RAPPORTI SCUOLA - FAMIGLIA

1-Patto di corresponsabilità

“Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini.

Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise” (dalle Indicazioni per il curricolo)

La nostra scuola crede fortemente nell'importanza che i bambini sperimentino ambienti educativi coerenti tra loro; i messaggi educativi che ricevono a scuola, se disconfermati dalle abitudini familiari, non possono che causare fragilità e indecisione nelle tappe di crescita del bambino. Per questo la scuola è molto attiva nel proporre ai genitori attività formative e concrete, per riservarsi momenti in cui riflettere sulla propria esperienza di genitori e per offrire un valido e concreto aiuto alla scuola.

I genitori sono attivi da anni nella partecipazione alla vita organizzativa della scuola, contribuendo allo svolgimento di alcune attività e promuovendo attività di sostegno economico alla scuola: alcune fra queste sono il Mercatino di Natale e la Pesca di beneficenza organizzata durante la festa di “Pantano '85”; osservando il coinvolgimento attivo dei loro genitori, i bambini riconoscono che la loro scuola è un posto bello e importante, che sa offrire messaggi indispensabili per diventare grandi come mamma e papà.

I genitori vengono coinvolti anche in diversi importanti momenti formativi dei loro bambini, come la S.Messa in preparazione al Natale, alla Pasqua o alla Giornata della Vita.

L'attività per la famiglia" si propone di:

- valorizzare l'incontro scuola-famiglia come occasione di scambio di conoscenze, di confronto e di sostegno
- offrire una consulenza pedagogica attraverso incontri formativi assembleari tenuti da un esperto
- informare i genitori sull'attività didattica che si svolge in classe e raccogliere da loro pareri e indicazioni attraverso le assemblee di sezione
- giungere ad una migliore conoscenza dell'alunno e valutare periodicamente il suo percorso attraverso incontri individuali tra genitori e docenti
- creare momenti aggregativi tra le famiglie.

2- Momenti di incontro

- Open day
- Incontri informativi con i genitori dei bambini nuovi iscritti
- Assemblee di sezione
- Corsi di formazione per i genitori

– Colloqui individuali

RISORSE INTERNE

Personale della scuola: elencare il personale docente e non docente Il personale dipendente (contratto FISM) è costituito da 4 insegnanti (3 a tempo pieno e 1 a contratto part-time), due educatori/trici e da 3 dipendenti per i servizi amm.vi, di pulizia e mensa.

Il rapporto di lavoro con i dipendenti si basa su una forte fiducia, figlia soprattutto di rapporti durevoli nel tempo; alcune insegnanti hanno una collaborazione più che decennale con la scuola, alcune fin dagli anni in cui ancora era la scuola “Rito Selvaggi”.

Il Legale Rappresentante della Scuola è il parroco, Padre Damiano Angelucci; il Direttore è il Sig. Marchionni Marco.

Le insegnanti titolari sono: Amati Anna Maria, Mazzoli Elisa e Fiasco Micol; completa l'organico di insegnanti a contratto p/time Sanchini Sabrina. Oltre alle insegnanti sono presenti due educatori, Giovannini Sara e Carota Martina.

Sono impegnate, oltre al servizio richiesto, in collegi di docenti (coordinamento) aggiornamento e formazione, compilazione di documenti, programmazione, rapporti con le famiglie per la documentazione prevista e la continuità.

Il personale non insegnante è costituito da: Franceschini Alice (cuoca), Losurdo Caterina e Morazzini Anna (collaboratrici scolastiche).

RISORSE ESTERNE

Il corpo docente, dopo aver discusso a lungo e analizzato varie possibilità didattiche, ha individuato due aree a cui dare maggior risalto; si è ritenuto prioritario per i bambini delle prime due classi (“scoiattoli” e “orsi”) aumentare la proposta didattica in direzione PSICOMOTORIA, mentre per la terza classe (“leoni”) si è scelto un progetto di PROPEDEUTICA MUSICALE.

1- La psicomotricità

L'insegnante attualmente incaricata è Sabina Albanese, dell'associazione “Millepiedi”. Parte del percorso didattico è dedicato alla preparazione del saggio finale, che vede impegnati gli scoiattoli in un saggio a scuola e gli orsi in una vera e propria recita durante la festa parrocchiale di “Pantano '85”. In allegato il progetto dell'attività per i singoli anni scolastici.

2- La musica

L'insegnante attualmente incaricata è Giada Clarissa Cambioli, coordinata dalla precedente insegnante Elisabetta Tamburello, dell'associazione "InMusica". Gli obiettivi principali del corso sono di scoprire la musica e di quali parti essa sia composta; i bambini scoprono l'importanza del ritmo e la bellezza di fare musica insieme, suonando ognuno il proprio strumento. L'insegnante si incarica anche di preparare un saggio di fine anno in cui i genitori assistono alle nuove competenze raggiunte dai loro figli. In allegato il progetto dell'attività per i singoli anni scolastici.

ORGANI DI PARTECIPAZIONE

La Scuola è organizzata a più livelli per confrontarsi e per poter prendere le scelte migliori a livello didattico, educativo e organizzativo.

Collegio Docenti

Le scelte didattiche spettano al Collegio Docenti, composto dalle insegnanti e dagli educatori. Il collegio docenti si incontra con cadenza quindicinale e oltre a verificare e programmare le attività didattiche, si confronta sulle situazioni individuali e si offre come valido momento di supporto al lavoro delle insegnanti.

Consiglio d'Istituto

Le scelte generali, di carattere organizzativo ma anche a livello di macro-obiettivi formativi, spettano al Consiglio d'Istituto, composto da tutto il personale, dal Legale Rappresentante, il Direttore e i rappresentanti dei genitori. Si riunisce tre volte all'anno.

Assemblea Generale

E' costituita dal Personale docente, non docente, dal Direttore e da tutti i genitori.

Viene convocata una volta all'anno, in genere durante la seconda metà di settembre, per presentare il Corpo Docenti, e il Progetto Didattico dell'anno scolastico.

Assemblea di sezione

E' costituita dai docenti, dagli eventuali educatori e da tutti i genitori di sezione.

Viene convocata generalmente una volta all'anno, in occasione della quale si elegge il rappresentante dei genitori.

FORMAZIONE

Riteniamo che mantenersi sempre aggiornati sia una delle condizioni principali per poter offrire un buon servizio. L'educazione e la didattica sono discipline in costante mutamento, anche in relazione ai rapidi cambiamenti sociali che contraddistinguono il terzo millennio.

Per questo la scuola con tutto il personale docente partecipa alla formazione proposta dal Comune di Pesaro, ed è coinvolta all'interno di essa con idee e partecipazione; allo stesso tempo, la scuola organizza dei momenti formativi per il proprio corpo docente. Gli specialisti invitati per la formazione sono scelti in base a esigenze particolari che si manifestano durante l'anno scolastico o per approfondire temi riguardo ai quali le insegnanti si sentono meno competenti.

La formazione, nell'ottica di educazione orizzontale (coinvolgimento delle famiglie e del territorio nell'educazione dei bambini) che contraddistingue la "mission" pedagogica della nostra scuola, prevede anche dei momenti per le famiglie; ogni anno vengono invitati a scuola specialisti per aiutare le nostre famiglie e per aggiungere qualche strumento nel loro difficile compito di genitori.

La scuola mette a disposizione i propri spazi e le proprie risorse anche per corsi formativi organizzati autonomamente, anche a livello di oneri economici, da parte dei genitori.

PIANO ANNUALE DI MIGLIORAMENTO

Il Piano di Miglioramento (PdM) è un utile strumento che permette alla scuola di guardarsi allo specchio, valutarci e progettarsi nel futuro. Accogliamo questa opportunità per provare a migliorare il nostro servizio e per poter essere sempre più adeguati e aggiornati circa le esigenze dei bambini.

Abbiamo individuato delle aree principali di intervento per migliorare la nostra scuola.

Laboratori didattici organizzati in gruppi misti che verranno organizzati durante le ore di attività didattica.

In questo modo vogliamo promuovere: l'apprendimento sociale, cioè la possibilità che i bambini imparino gli uni dagli altri; l' "aiuto" e la "spinta all'emulazione", ovvero *grandi* e *medi* aiutano i più piccoli, mentre i *piccoli* vedono nei loro compagni quasi degli adulti da imitare, (lavorare con bambini di età diverse a volte prevede anche che un *piccolo* sia affidato ad un *medio* o *grande* e che questo si occupi di lui proteggendolo, aiutandolo e passandogli le consegne); la maggiore possibilità per lo scambio di esperienze diverse.

Vorremmo infine procedere in modo che le competenze siano trasmesse tenendo sempre in considerazione il processo di apprendimento in atto, non esiste un programma predefinito e statico.

Progetto lettura, collaborazione con biblioteche cittadine .

Leggere è un'azione complessa, che passa tradizionalmente attraverso la scuola, ma avviene con maggior successo se si pratica la lettura anche a casa, coinvolgendo direttamente i genitori, fin dai primi anni di vita.

Sappiamo che l'amore per i libri si genera soprattutto a partire dal gusto per la parola, detta, narrata, ascoltata prima che letta, la parola che è suono prima di essere significato, che nasce dalla voce della mamma, del babbo, delle maestre di tutti coloro che prestano la propria voce al testo.

In questo modo i bambini imparano ad associare parole e immagini, suono e contenuto, ritrovano le loro esperienze nelle pagine illustrate dei libri a loro dedicati.

Avendo l'abitudine ad "incontrare" questi libri, i bambini maturano una confidenza ed una consuetudine alla parola e all'immagine che li porta a considerare questo "oggetto" un amico che fa parte della loro vita, che può consolare, può stupire, divertire, far riflettere, esorcizzare le paure che provano nella vita reale.

Come docenti crediamo che dare la possibilità ai nostri alunni di "frequentare" i "migliori" libri per bambini selezionati dalle nostre biblioteche comunali, sia un'opportunità per cercare di educare ad un uso corretto del libro fin dai primi anni di vita. Pensiamo che sia un'occasione importante, per

far conoscere molti libri, belli e di qualità, ai bambini che non li possono acquistare, per far crescere l'interesse per il libro, e per dare la possibilità anche a chi non legge di avvicinarsi alla lettura.